

IL CASO In queste ore Acque Bresciane consegnerà la relazione tecnica dei Tavoli all'Ato a cui spetta l'ultima parola

Depuratore del Garda al bivio Sale la tensione sul «verdetto»

Il Consiglio comunale di Lonato approva una mozione anti-Esenta Gaia: «Valutazioni sconcertanti» Il Broletto difende la sua posizione

Sono ore decisive per scrivere il futuro della depurazione del Garda. Chiusi tutti i Tavoli di confronto promossi da Acque Bresciane con l'obiettivo di offrire un contributo serio e concreto per l'individuazione della miglior localizzazione dell'impianto, il gestore è pronto a presentare la relazione finale all'Ato. Gli ultimi due step prevedono la commissione Ciclo idrico della Provincia, convocata per martedì, ed infine la Cabina di regia del 18 maggio. La situazione è fluida, ma le posizioni si stanno nuovamente irrigidendo. Il Consiglio comunale di Lonato ha votato all'unanimità una mozione contro l'ipotesi di realizzare l'impianto ad Esenta. La Provincia nell'ultimo consiglio ha ribadito la linea della mozione approvata a novembre: «il depuratore va costruito nel bacino che lo sfrutterà, ovvero il Garda». Il consigliere delegato al Ciclo idrico Giovanni Battista Sarnico ha precisato che «il confronto nella sede politica sarà utile per la sintesi finale, ma la Provincia è competente in merito agli indirizzi, e non al progetto». L'ultima parola spetta all'Ato, che rischia però di subire eventuali pressioni della Cabina di regia ministeriale. Al momento, tra l'opzione Gavardo-Montichiari e quella di Esenta di Lonato, è proprio quest'ultima - tra l'altro meno costosa - a rispettare l'indirizzo del Broletto, ma saranno i tecnici dell'Autorità d'ambito a decidere sulla scorta di quanto emerso dai cinque Tavoli scanditi da osservazioni, critiche, ma anche proposte concrete, come quella avanzata dal Comitato Gaia di Gavardo. Un'opzione che i vertici di Acque Bresciane si sono impegnati ad approfondire. Ma che ha anche incassato critiche come quelle Gianluca Bordiga, presidente della Federazione del Tavolo delle associazioni che amano il fiume Chiese, e del sindaco di Castiglione Enrico Volpi. «Ma sbagliano entrambi - sottolinea il portavoce del comitato Gaia, Filippo Grumi -. La proposta prevede come corpo recettore non un fiume o il lago, ma un canale artificiale, e per la precisione la roggia Lonata, attraverso la quale si va a scaricare nel canale Virgilio, e che questo faccia il suo corso naturale fino al fiume Oglio». Non esisterebbe dunque «nessun cambio di pendenza del canale Virgilio per permettere di arrivare al Mincio». Secondo Grumi, «è sconcertante il fatto che si affermi che il canale Arnò - Roggia Lonata durante le manutenzioni è in secca, e quindi non può ricevere i reflui depurati. La portata dei canali artificiali è regolata dall'uomo, mentre il fiume Chiese, quando è in secca lo è per davvero, e questo succede spesso. Va poi ricordato che anche il progetto Gavardo-Montichiari prevedeva l'utilizzo di canali irrigui: a Gavardo era il Naviglio Grande. La nostra proposta si limita a dare massima applicazione alle prescrizioni ministeriali, tese a massimizzare l'uso in agricoltura dei reflui depurati in un'ottica di economia circolare. Non siamo stati noi a proporre Lonato come localizzazione del depuratore del Garda - conclude Grumi -: per noi la scelta migliore rimane in assoluto la ristrutturazione del collettore esistente a Peschiera».



Un corteo di protesta contro i depuratori di Gavardo e Montichiari